



COMUNE DI PARMA



Parma
Capitale Italiana
della Cultura
2021



Conservatorio
Arrigo Boito di Parma

IL SIGNOR BRUSCHINO

Farsa in un atto di Gioacchino Rossini

Libretto di Giuseppe Maria Foppa

Venerdì 10 settembre 2021, ore 20.30

Sabato 11 settembre 2021, ore 20.30

Chiosstro Maggiore del Conservatorio

Interpreti: Studenti partecipanti al
Laboratorio su *IL SIGNOR BRUSCHINO*

Docenti:

Direzione musicale: Riccardo Mascia

Regia: Roberta Faroldi

Ingresso gratuito

con prenotazione obbligatoria compilando il form al link:

www.conservatorio.pr.it/calendario-eventi-estate-2021



Studenti partecipanti al Laboratorio su IL SIGNOR BRUSCHINO

GAUDENZIO: NAVACCHIA*/** Gianandrea, LU Shou

SOFIA: GALLO* Claudia, MEREPEZA Alessia, TRESANINI** Debora

BRUSCHINO padre: MARCHI*/** Lorenzo

FLORVILLE: FENOTTI** Simone, HOANG* Inhyeong

COMMISSARIO/BRUSCHINO figlio: WATERKEYN*/** Gaëtan

FILIBERTO: YANG** Bo, WANG* Jingtian

MARIANNA: PIERI* Anna, VASQUEZ JURADO** Victoria

PIANISTI Accompagnatori

Leonetti* Luca, Liu** Jiaoyang, Cheng Yu

Assistenti

Koutsothodorou Theodora Iò (Assistente alla regia)

Nakade Trojan (Assistente alla Direzione Musicale)

Docenti

Direzione musicale: MASCIA Riccardo

Regia: FAROLDI Roberta

* Recita del 10 settembre

** Recita dell'11 settembre

Rossini alla prova

Il signor Bruschino, rappresentato a Venezia al teatro san Moisé nel gennaio 1813, è l'ultima delle cinque farse che Rossini compose per il piccolo teatro privato della famiglia Giustinian. A soli tre anni dall'esordio su quella scena, il ventenne Gioachino, che nel frattempo aveva conquistato anche la Scala, era pronto a fare il gran salto per i principali teatri veneziani. Il San Benedetto e la Fenice vedranno, nei mesi successivi, i grandi successi dell'*Italiana in Algeri* e del *Tancredi*. La farsa in un atto è un genere di derivazione francese che fu di gran moda negli anni post-rivoluzionari. La breve durata - non più di un'ora e mezza - e l'agile impianto drammaturgico ne fecero il terreno ideale dove testare i giovani talenti che si affacciavano al mondo dell'opera. Il *Bruschino* è quindi un'opera di impianto semplice, eppure già matura, piazzata com'è alle soglie della definitiva consacrazione della carriera di Rossini.

LA TRAMA

Un'irresistibile storia di crisi di identità

Il giovane Florville è innamorato di Sofia, figlia del ricco parvenu Gaudenzio, che vorrebbe però sposarla al figlio di certo signor Bruschino. Bruschino padre e figlio sono attesi a casa di Gaudenzio per concludere l'affare. Giunge invece il locandiere Filiberto, alla ricerca di qualcuno che lo rimborsi dei debiti di gioco contratti dallo scapestrato Bruschino figlio, che lui ha intanto sequestrato in una stanza per cauzione. Florville, che lo intercetta sull'entrata, non si lascia sfuggire l'occasione; si offre di rimborsare a Filiberto metà dei debiti del disgraziato promesso sposo purché rimanga prigioniero fino a nuovo ordine. L'innamorato si potrà presentare dunque a Gaudenzio fingendosi Bruschino figlio per chiedere la mano di Sofia.

A questo punto arriva Bruschino padre, brontolando sull'incoscienza dei giovani debosciati. Florville, incoraggiato da Gaudenzio, gli si getterà ai piedi implorando perdono. Bruschino padre mostra ovviamente di non conoscerlo, ma tutti credono che il suo comportamento sia dovuto al risentimento nei confronti del figlio e lo trattano perciò da genitore snaturato, tacciandolo di insensibilità, e costringendolo perfino - con l'intervento di un commissario di polizia non proprio astuto - a riconoscere lo sconosciuto come suo figlio.

Lo smarrimento, alimentato da una serie di malintesi e fraintendimenti, e la conseguente crisi di identità in cui il vecchio Bruschino si dibatte a questo punto sono irresistibili e disarmanti, e permettono a Rossini di scatenarsi in quei meccanismi da "finale primo" a lui tanto cari.

Ma il vero colpo di scena deve ancora arrivare: Bruschino padre è riuscito a capire l'inganno; finge quindi di riconoscere Florville come suo figlio e invita Gaudenzio a sposare i due giovani. Solo a questo punto, a un invito perentorio del padre, entra in scena, tra lo stupore generale, il vero Bruschino figlio. Lo sciagurato biascicherà qualche parola di pentimento su una straniante e ridicolissima marcia funebre: uno straordinario coup de théâtre.

Riavutosi dalla sorpresa, Gaudenzio scopre di aver sposato Sofia al figlio del suo acerrimo nemico, il senatore Florville, e di fronte alla sua rabbia, tocca questa volta a Bruschino accusarlo di essere un padre snaturato e non tenere la parola data, proprio con le stesse parole con cui egli stesso era stato messo alla berlina poco prima. Ormai la benedizione paterna non si può ritrattare, Sofia e Florville coroneranno il loro sogno d'amore, Filiberto sarà rimborsato e Bruschino padre riporterà a casa il disgraziato figliolo sperando che prima o poi metta la testa a posto.

IL LABORATORIO

Il Conservatorio di Parma riprende con il *Bruschino* la tradizione delle produzioni d'opera messe in scena con i suoi giovani cantanti e aperte al pubblico, dopo il triste periodo della pandemia che ha fortemente limitato il contatto con la scena.

Raccogliendo la non facile sfida di conciliare le norme di sicurezza (stringenti regole riguardo a distanze, movimenti consentiti e contatti vietati) con le esigenze della recitazione e del canto dal vivo, si è scelto di attenersi allo spirito della farsa proponendo il *Bruschino* come terreno di prova per giovani cantanti e maestri collaboratori che si affacciano al mondo dell'opera. Il *Bruschino* richiede l'impegno vocale non indifferente di voci ormai avviate alla maturità. La sua breve durata richiede alta concentrazione e attenzione ai minimi dettagli.

Pur con le limitazioni del caso, tutte le capacità dei giovani cantanti sono state messe alla prova: la tecnica vocale, la presenza scenica, i tempi di recitazione, l'interazione con un direttore e con i colleghi.

Con questo Rossini, alla scoperta della sua irresistibile musica e della sua verve inconfondibile, tutti gli studenti selezionati (cantanti e maestri collaboratori) hanno partecipato ad un lavoro intenso e rigoroso, guidati per la recitazione e la messa in scena da Roberta Faroldi (insegnante di Arte Scenica e regista), e sotto la direzione musicale (per i cantanti e i maestri collaboratori), di Riccardo Mascia (insegnante di spartito, maestro collaboratore che ha frequentato a lungo le partiture di Gioachino Rossini sotto la guida di Alberto Zedda).